

A quarant'anni dalla legge 184/83

## **Affidamento familiare e superiore interesse del minore**

### **Ruoli, responsabilità e compiti**

29 settembre 2023

Presso Caritas Ambrosiana, via Bernardino 4, Milano

#### **Intervento del Tavolo Nazionale Affido**

Il Tavolo Nazionale Affido (di seguito TNA) è “uno spazio stabile di lavoro e confronto” tra Associazioni nazionali e Reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie.

Attualmente 19 tra associazioni e reti fanno parte del TNA.

La base comune di riferimento è costituita dal documento **“10 punti per rilanciare l'affidamento familiare in Italia”** elaborato nell'autunno 2010 nonché dai successivi documenti approvati dall'assemblea del TNA nel corso degli anni e pubblicati sul sito [www.tavolonazionaleaffido.it](http://www.tavolonazionaleaffido.it)

Nel contesto della Legge 184/1983 “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”, l'affidamento familiare è considerato un intervento di protezione e di tutela dell'infanzia e di supporto alle famiglie in difficoltà, che si può adattare ai bisogni specifici di ogni singolo bambino o ragazzo, siano essi bambini piccolissimi, bambini più grandi, preadolescenti e adolescenti, minorenni migranti soli, bambini e ragazzi con disabilità o con particolari patologie.

Dal 2021 il TNA ha iniziato a promuovere un percorso finalizzato alla valorizzazione e promozione dell'affidamento familiare anche attraverso **la proposta di istituire una giornata nazionale dell'affidamento familiare** per far conoscere le esperienze realizzate in questi quaranta anni di attuazione della legge 184 del 4 maggio 1983.

A questo proposito il 4 maggio di quest'anno il TNA ha organizzato un convegno presso la sede del Parlamento a Roma.

Come Associazioni/Reti lombarde che fanno parte del TNA insieme ad altre associazioni che operano sul territorio lombardo desideriamo proporre oggi una riflessione sullo stato attuale dell'affidamento familiare nella nostra Regione per valorizzare questa esperienza e per valutare quali interventi sia necessario mettere in atto per promuoverla e sostenerla in modo adeguato.

Un'esperienza che anticipa la normativa: è infatti dall'incontro con il bisogno dei bambini, dal cogliere il loro desiderio di essere amati e nel cercare una risposta più adeguata a quella allora esistente che nasce l'affidamento familiare ad opera di famiglie ed operatori.

Alcune associazioni di famiglie accoglienti si costituirono prima che fosse emanata la legge e anzi ne furono i promotori.

L'esperienza di accoglienza è fondamentale per il minore in quanto comunica al bambino "tu vali, tu sei importante per me".

Nell'ambito delle singole Associazioni e Reti, le famiglie si sostengono, condividono e affrontano le varie e complesse problematiche, i percorsi difficili e a volte drammatici che l'esperienza pone in atto. Le famiglie offrono un'esperienza insostituibile a bambini/ragazzi che altrimenti sarebbero destinati a crescere senza il calore ed il supporto di una famiglia.

Le famiglie e le realtà associative a cui appartengono sono una risorsa primaria per la costruzione del bene comune e svolgono un'importante funzione pubblica.

Il Tavolo Nazionale Affidato raccoglie dunque le esperienze di migliaia di famiglie sparse in tutta Italia che con impegno, passione, fatica e affetto hanno accolto e accolgono per un periodo più o meno lungo nelle loro case minori le cui famiglie si trovano temporaneamente o stabilmente in una situazione di grave difficoltà.

Proponiamo qualche riflessione relativamente ai dati sull'affidamento in regione Lombardia riguardanti l'accoglienza in affidamento familiare e in comunità. La fonte di questi dati sono i "quaderni della ricerca sociale n. 53" raccolti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) e dall'Istituto degli Innocenti – a partire dai dati forniti dalla stessa Regione Lombardia. I dati non sono recenti, e questa è anche l'occasione per sottolineare ancora la necessità di un più adeguato sistema di raccolta dati (nazionale e regionale)

Al 31 dicembre 2020 in Lombardia i soggetti di minore età in affidamento familiare sono **2.404** (di cui solo **18 sono minorenni migranti soli**) mentre quelli in comunità residenziali al 31 dicembre 2021 sono **2.690**.

I dati lombardi confermano il trend nazionale che vede, negli ultimi anni, un incremento delle accoglienze residenziali rispetto agli affidi familiari.

Dai dati emerge un primo dato critico. Nonostante le linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare per la fascia 0/2 raccomandino come preferenziale il collocamento dei "piccolissimi" in famiglia affidataria garantendo così la necessaria presenza di una figura stabile di attaccamento, l'11,6% viene collocato in servizi residenziali e solo poco più del 4% in affidamento familiare.

Tenendo conto della fascia 0/5 nella sua totalità i bambini/e accolti in affidamento familiare sono il 15% a fronte di un 24,2% nei servizi residenziali.

L'affidamento familiare coinvolge anche **adolescenti e preadolescenti**: il 30,4% sono infatti minorenni nella fascia di età 11/14 e il 25,1% nella fascia di età 15/17

Rispetto alla situazione giuridica in Lombardia su 2.404 affidi, **2.058 sono giudiziali** mentre n. 350 sono consensuali.

L'affido è un'esperienza corale di corresponsabilità che necessariamente chiama in gioco tutti i soggetti coinvolti: il minore, la sua famiglia d'origine, la famiglia affidataria, le Istituzioni, l'autorità giudiziaria, i servizi, le associazioni e reti di famiglie. Riteniamo pertanto che ci siano questioni importanti che necessitano la giusta attenzione e che occorre affrontare in modo tempestivo:

- La condivisione di **azioni comuni** finalizzate a sostenere la cultura dell'accoglienza familiare quale risposta appropriata per garantire l'esigibilità alla famiglia e alle relazioni familiari per i bambini/e, ragazzi/e presenti a qualunque titolo sul territorio italiano
- **La garanzia di sostegno continuativo e interventi appropriati a favore della famiglia d'origine** sotto il profilo psico-sociale, sanitario e anche la messa a disposizione di interventi in materia abitativa e lavorativa per favorire processi evolutivi reali. È di particolare importanza che i servizi monitorino tutto il percorso dell'affidamento e favoriscano il crearsi e il mantenimento di un buon rapporto tra il bambino, la famiglia di origine e la famiglia affidataria
- **La tempestività e appropriatezza nella definizione del progetto di affido a favore del minore.** Occorre anzitutto garantire ai bambini/e, ragazzi/e la possibilità di vivere in una famiglia per il tempo necessario a ricreare i presupposti per un suo positivo rientro nella famiglia d'origine.
- Il sistema regionale ha previsto un **accreditamento** delle reti di famiglie affidatarie supportate da un'equipe professionale. L'accreditamento non deve significare una deresponsabilizzazione delle istituzioni riguardo i suoi precisi compiti istituzionali, ma costituisce un valore aggiunto nella ricerca della famiglia affidataria per il miglior abbinamento e garantisce un valido accompagnamento educativo e psicologico della famiglia stessa durante il percorso di affido. Crediamo che una collaborazione tra servizio pubblico e privato sociale in grado di integrare ruoli e competenze sia fondamentale per la buona riuscita del progetto di affidamento. Come TNA riteniamo sia importante che la Regione incrementi nel più breve tempo possibile questo processo nel migliore interesse del minore. È altresì importante che la Regione riconosca, il ruolo di promozione, di sensibilizzazione e di formazione di Associazioni di Famiglie affidatarie, sostenendo il loro impegno.
- **Il riconoscimento del soggetto "Famiglia Affidataria" e delle reti di famiglie affidatarie e l'ascolto delle stesse** nelle varie sedi e nel rispetto delle diverse responsabilità, titolarità e funzioni: tribunale, curatore, servizi sociali, servizi specialistici (es di Spazio neutro, Neuro Psichiatria Infantile (NPI) ecc.).
- **La valorizzazione dell'affidamento in ottica preventiva e non solo riparativa**, definendone i tempi di durata, garantendo supporti educativi, psicologici, terapeutici laddove necessario con garanzia di priorità di accesso e di gratuità delle prestazioni. In ogni progetto di affido occorre salvaguardare la cura delle relazioni tra la famiglia affidataria e il minore accolto e allo stesso tempo la cura dei rapporti con la famiglia di origine che deve essere anch'essa, così come la famiglia affidataria, coinvolta per quanto possibile nell'elaborazione del progetto. Occorre garantire alla famiglia affidataria che accoglie un accompagnamento educativo e psicologico per favorire il superamento delle difficoltà e incentivare la costruzione di solide relazioni necessarie al benessere bambino/a. Laddove il servizio pubblico non abbia le

risorse sufficienti la collaborazione con il privato sociale, che integri ruoli e competenze, diviene fondamentale.

- **Favorire e incrementare l'affido dei piccolissimi** per garantire loro un contesto familiare in cui trovare figure stabili di riferimento che gli permettano di instaurare relazioni affettive indispensabili per il corretto sviluppo psico-fisico.
- Occorre altresì garantire **processi di accompagnamento all'autonomia** a favore di neomaggiorenni (estendendo ad esempio il Fondo Care Leavers anche ai neomaggiorenni di origine migratoria).
- **Il costante lavoro di rete** tra Servizio Sociale, servizio affidi, servizio tutela e famiglie (d'origine e affidataria) per tutta la durata dell'affidamento.
- Ultimo, ma non per importanza, riteniamo opportuno porre alla vostra attenzione che la normativa prevede che le famiglie affidatarie assicurino il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e la cura delle relazioni affettive del bambino. A tal fine, si legge nelle linee di indirizzo, **le famiglie ricevono contributi economici svincolati dal reddito e beneficiano, per i bambini accolti, di facilitazioni per la fruizione di servizi** sociali, sanitari e educativi. Nella realtà questo sostegno si concretizza sempre più di rado o in modo insufficiente: troppo spesso l'accesso ai servizi educativi come nidi e scuole dell'infanzia, o a prestazioni sanitarie gravano sulle famiglie affidatarie. I contributi previsti dai regolamenti comunali (diversi da comune a comune) non sono sempre adeguati e inoltre alcuni Enti Locali sottopongono l'erogazione del contributo **all'ISEE della famiglia affidataria** contravvenendo a quanto previsto dalle linee guida per cui i contributi alle famiglie affidatarie vanno svincolate dal reddito delle stesse.

#### **Alla Regione in particolare chiediamo:**

- La costituzione di un Tavolo Regionale in cui vengano affrontate le problematiche relative ai minori in affidamento familiare
- La presenza al Tavolo Regionale di Associazioni e Reti di famiglie affidatarie
- Che il Tavolo affronti il tema della revisione delle linee guida regionali sull'affidamento familiare.

Auspichiamo con vigore che le istituzioni ed i servizi preposti possano affrontare le questioni poste e sostenere in modo adeguato questa esperienza così importante e significativa per la crescita di bambini/e e ragazzi/e nonché per tutti i soggetti in gioco e per la società stessa.

Grazie per l'attenzione.

Hanno contribuito al convegno e alla stesura del presente documento:

AiBi – Associazione Amici dei Bambini; ANFAA; CNCA; Associazione Cometa; Comunità Papa Giovanni XXIII; Coordinamento Famiglie Affidatarie – Brescia; Famiglie per l'accoglienza; Fondazione l'Albero della Vita; Associazione Fraternità